Manifesto dei Musei dei Futuri

Partner istituzionale

MUSEO DEI FUTURI

ASviS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

ICOM international council of museums Italia

ECOSISTEMA FUTURO

MiC MINISTERO DELLA CULTURA

PREMESSA

I musei custodiscono la memoria del passato e costruiscono presente e futuro.

La memoria non è solo archivio del passato, è la materia viva con cui ogni società costruisce le proprie immagini di futuro. Ogni oggetto conservato, ogni collezione interpretata, ogni attività educativa porta in sé una proiezione/orientamento verso ciò che verrà, una domanda implicita su come vogliamo vivere, su quale mondo consegneremo a chi viene dopo di noi. Oggi quella tensione chiede di diventare esplicita, metodica, condivisa. Il Manifesto **è una dichiarazione aperta di identità, valori e impegni**, destinata ad essere discussa, integrata e sottoscritta dai musei del Network nel percorso che segue. È un invito di sottoscrizione per ogni museo che si riconosce in queste parole a unirsi al percorso.

RINGRAZIAMENTI

Pubblicato l'11 novembre 2026.

Il Manifesto dei Musei dei Futuri è stato elaborato nell'ambito dell'Area Musei dei Futuri di Ecosistema Futuro, iniziativa di ASviS, grazie al contributo e alle riflessioni condivise dai musei e dalle istituzioni culturali del Network dei Musei dei Futuri, con il coordinamento di Michela Rota e Michele Lanzinger.

Si ringraziano ICOM Italia e il Ministero della Cultura per il prezioso sostegno e la collaborazione, i membri del Comitato di supporto dell'Area Musei dei Futuri per il contributo al percorso di elaborazione del Manifesto e, in particolare, tutti i musei e le istituzioni culturali del Network dei Musei dei Futuri per la partecipazione attiva, le idee e le riflessioni condivise.

In ricordo di Michele Lanzinger, che ha creduto fin dall'inizio al progetto di Ecosistema Futuro e ha contribuito in modo fondamentale alla nascita e sviluppo dell'Area Musei dei Futuri e del progetto Network Musei dei Futuri.

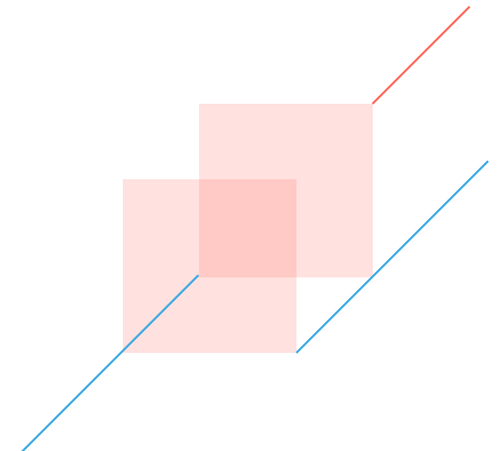
CONTESTO

I musei per l’alfabetizzazione ai futuri e l’azione

Viviamo in un’epoca di trasformazioni accelerate e policrisi – tra cui clima, tecnologie digitali, IA, disuguaglianze, crisi demografiche e geopolitiche – che si intrecciano in modo che nessuna disciplina riesce a leggersi da sola.

In questo contesto, saper pensare ai futuri, distinguere scenari possibili, probabili e desiderabili e sostenibili è diventata una competenza civica essenziale. Scegliamo di parlare di *futuri* perché **il futuro non è unico né predeterminato, ma plurale, aperto e da immaginare e costruire insieme**. Eppure, questa capacità è ancora poco sviluppata in Italia: serve un’alfabetizzazione ai futuri basata non su previsioni lineari, ma su esplorazioni aperte e plurali dell’incertezza.

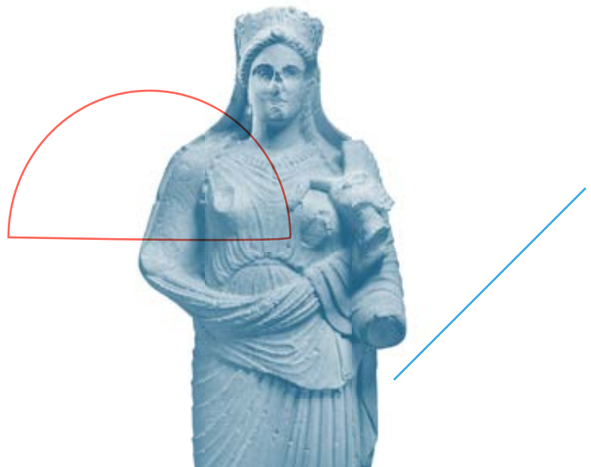
La rilevanza di questa sfida è accompagnata da alcuni riferimenti istituzionali: centrale il riferimento alle tematiche degli Obiettivi di sviluppo sostenibile per l’Agenda 2030; il Patto sul Futuro ONU, chiede politiche orientate alle generazioni future e in Italia la Legge n. 167/2025 che introduce la Valutazione di Impatto Generazionale (VIG), portando per la prima volta il “tempo lungo” nel cuore del processo legislativo. I musei sono per natura e per missione istituzioni di lungo periodo, custodiscono memorie, lavorano con comunità che si rinnovano generazione dopo generazione, producono cultura che si accumula nel tempo. Hanno gli strumenti per essere spazi centrali di questa nuova alfabetizzazione.



Network (Italiano) dei Musei dei Futuri come laboratorio di sperimentazione

Il Network come comunità di pratica raccoglie musei di ogni tipologia, distribuiti in tutto il territorio italiano, che lavorano con pubblici diversi, uniti dalla convinzione che le istituzioni culturali abbiano un ruolo originale e insostituibile nell'alfabetizzazione ai futuri dei loro pubblici e delle loro comunità.

Quello che unisce è la scelta di **mettere i futuri al centro del lavoro culturale** e di usare il patrimonio che conserviamo e interpretiamo non solo come finestra sul passato, ma come leva per immaginare futuri desiderabili. La scelta di diventare, nei nostri territori, **laboratori attivi di pensiero anticipante**, si riconosce nella definizione ICOM del 2022. Crediamo che questa missione nei tempi che viviamo richieda di essere declinata esplicitamente verso il futuro: verso le generazioni che oggi frequentano i nostri spazi e verso quelle che li frequenteranno.



IDEE

III

Valori guida

Il processo di alfabetizzazione ai futuri del Network si basa su valori fondativi, che informano ogni scelta metodologica, ogni progetto educativo, ogni attività pubblica.

1
Il patrimonio come risorsa per il futuro.

I beni culturali non sono solo testimonianze del passato, ma strumenti di comprensione del presente e leve per immaginare i futuri. La profondità storica del patrimonio permette di riconoscere i segnali deboli (indizi iniziali di possibili cambiamenti), comprenderne l'evoluzione nel tempo e metterli in relazione con tendenze di lungo periodo, costruendo ponti tra ciò che è stato e ciò che potrebbe essere.

2
La responsabilità di acquisire, curare, selezionare e trasmettere il patrimonio delle collezioni alle generazioni future.

I musei e le istituzioni culturali non si limitano a interrogarsi su cosa cambierà, si impegnano per contribuire all'alfabetizzazione ai futuri, chiedendosi cosa acquisire, curare, conservare, per chi, perché e come. Le collezioni e il patrimonio immateriale sono una infrastruttura civile di lungo periodo, che rende possibile alle generazioni future comprendere da dove vengono, come sono cambiate le società, quali conflitti, saperi, pratiche e visioni del mondo le hanno attraversate. Acquisire, curare, conservare, quindi, significa scegliere consapevolmente che cosa tramandare, assumendosi la responsabilità culturale, etica e politica di ogni scelta.

3
La futures literacy come competenza civica democratica.

Saper pensare i futuri, distinguere futuri possibili, probabili e desiderabili, riconoscere segnali deboli, immaginare conseguenze non è una facoltà riservata a esperti o futuristi: si tratta di una competenza democratica, che ogni cittadino dovrebbe poter esercitare, e l'alfabetizzazione ai futuri costituisce la base su cui costruire scelte collettive più consapevoli. I musei sono luoghi privilegiati per questa alfabetizzazione: spazi aperti a tutti, capaci di rendere accessibile il confronto e il dialogo, aprendo alla complessità.

4
Le giovani generazioni al centro e l'ottica intergenerazionale.

I musei (del Network) assumono le giovani generazioni come destinatarie prioritarie e protagoniste attive del loro lavoro sui futuri, come interlocutrici presenti, portatrici di domande, energie creative e del diritto a immaginare il mondo che abiteranno. La Legge n. 167/2025 sulla Valutazione di Impatto Generazionale ha sancito che l'equità tra generazioni è un principio costituzionale attivo. I musei possono e devono essere luoghi in cui questo principio si traduce in esperienze concrete, in dialogo aperto, in capacità di agire. Il Network, oltre a tale priorità, pone l'approccio intergenerazionale come centrale e rilevante.

5
La complessità come valore.

Le sfide del nostro tempo sono sistemiche e interconnesse. L'impegno è volto a non ridurre la complessità all'interno di narrazioni rassicuranti o in soluzioni tecnocratiche. Il museo è lo spazio in cui la complessità può essere abitata, esplorata, condivisa senza ansia e senza scorciatoie. Un luogo dove sia possibile tenere insieme più scenari, più prospettive, più voci, senza che la molteplicità generi paralisi.

6
La partecipazione come metodo.

I futuri non si costruiscono per i pubblici, ma con i pubblici. Ogni attività del Network è progettata per favorire la partecipazione attiva dei visitatori, non come spettatori di scenari già confezionati, ma come co-autori e co-autrici di visioni e di domande. Le Agorà dei Futuri, le attività educative, gli allestimenti sono attività di azione collettiva, in cui ciascuno porta la propria prospettiva e la arricchisce nel dialogo. La futures literacy deve passare dall'esperienza diretta come processo attivo, non una trasmissione passiva di contenuti.

9
Confrontarsi con il *futurewashing*

Come accade per il *greenwashing*, che simula sostenibilità ambientale dove non c'è, il *futurewashing* simula l'attenzione e la preparazione al futuro. È un insieme di pratiche discorsive, strategiche e comunicative attraverso cui organizzazioni, governi, aziende o istituzioni dichiarano di essere preparati al futuro, innovativi, resilienti o orientati all'anticipazione, senza che esistano reali cambiamenti strutturali o autentiche capacità previsionali e partecipative. e partecipative.

10
Decolonizzare i futuri.

Colonizzare il futuro significa dirci come andranno le cose, come sarà il nostro futuro, senza aver possibilità di scegliere, senza alternativa e prestando attenzione all'egemonia culturale dominante che colonizza sistematicamente il futuro. Decolonizzare i futuri significa mettere in discussione l'idea che esista un unico futuro universale, lineare e definito, riconoscendo la pluralità delle prospettive e delle possibilità e dando voce a saperi e comunità marginalizzati, per creare e vivere alternative, per recuperare la capacità di immaginare, scegliere e costruire futuri plurali.

7
La diversità come forza del Network.

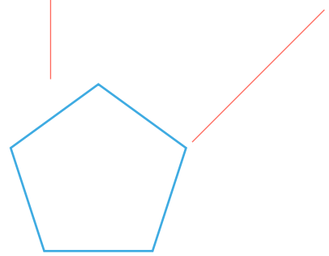
Il Network comprende istituzioni molto diverse per tipologia, dimensione, collocazione geografica e risorse disponibili con punti di vista complementari e irriducibili. La comunità di pratica si nutre della diversità delle esperienze, senza appiattire le singole visioni. La specificità dell'approccio euro-mediterraneo, radicato in una cultura umanistica e scientifica profonda, in patrimoni stratificati, in un rapporto vivo con le comunità locali, rappresenta una prospettiva originale nel panorama internazionale dei Musei dei Futuri.

8
La ricerca e la sperimentazione continua.

Non esistono ancora modelli consolidati per un museo che lavori sui futuri a partire dal patrimonio culturale e dalle collezioni: ci troviamo in un campo aperto, che richiede curiosità, disponibilità all'errore e capacità di imparare. Il Network è un laboratorio (di ricerca, sperimentazione, formazione) collettivo e ogni museo che sperimenta arricchisce l'intera comunità. La documentazione, la condivisione del dialogo e delle pratiche, la comunicazione all'interno del Network e verso l'esterno - attraverso le piattaforme di Ecosistema Futuro, dei partner e dei musei è parte integrante del nostro metodo.

11
Preservare l'identità umana.

In una cornice di progressivo affiancamento dell'AI nella gran parte delle attività umane - e presto nelle produzioni di oggetti e idee simboliche in grado di modificare la stessa "idea" di identità umana nel futuro - i Musei, gli Archivi e le Biblioteche, custodi di un patrimonio tangibile o intangibile riconosciuto dalle comunità, si pongono quali custodi di memorie e originalità umana, individuale e collettiva, che trae dal rapporto con la "materialità" della creazione la forza per ricordare e preservare, la capacità di vedere corsi e ricorsi storici, con la lente delle collezioni museali, con gli archivi e con i libri, quali repository viventi della conoscenza e del sapere umano.





I MUSEI SONO

LABORATORI DI FUTURI



IV

Alcune tematiche al centro

Tra le prime tematiche che gli enti possono approfondire con la lente della futures literacy e foresight sono state individuate le seguenti tematiche, a carattere non esaustivo.

Valorizzazione delle metamorfosi culturali.

In un contesto di trasformazioni accelerate, in cui le sfumature del cambiamento sono difficili da cogliere, diventa importante valorizzare e rendere leggibili, le metamorfosi che il patrimonio culturale attraversa quotidianamente: ciò che evolve, ciò che permane, ciò che si riconfigura. La valorizzazione diventa così uno strumento per interpretare queste trasformazioni e per utilizzarle come chiavi di lettura dei futuri possibili.

Transizione ecologica e crisi climatica.

Il cambiamento climatico e la crisi della biodiversità sono le sfide strutturali più significative del nostro tempo. I musei hanno gli strumenti per raccontare le trasformazioni dei sistemi naturali nel tempo lungo e per aprire conversazioni sui futuri possibili dei contesti urbani, dei territori, dei paesaggi, degli ecosistemi, delle forme di vita.

Trasformazioni tecnologiche e intelligenza artificiale.

La transizione digitale e l'avvento dell'intelligenza artificiale stanno ridefinendo le forme del lavoro, della creatività, della relazione e della conoscenza. I musei sono luoghi per esplorare questi cambiamenti con le persone e le comunità, riflettendo sull'evoluzione dei media e dei linguaggi creativi, sulle trasformazioni del lavoro, sui modi in cui ogni generazione ha metabolizzato le innovazioni del suo tempo.

Equità intergenerazionale e giustizia sociale.

Le scelte di oggi devono tenere conto dei loro effetti sulle nuove generazioni e su quelle future. I musei possono essere spazi privilegiati per rendere visibile questa dimensione e il suo orizzonte culturale, per costruire esperienze che sviluppino senso di responsabilità collettiva e capacità di agire per il bene comune. Da declinare sui diversi temi.

Diversificazione dell’apprendimento e nuove pratiche educative.

Le forme dell’apprendimento si stanno trasformando: i confini tra formale e informale si fanno porosi, l’esperienza diretta e la dimensione emozionale, così come quella *embodied*, legata al coinvolgimento del corpo nell’esperienza, tornano al centro dei processi educativi, anche in un’ottica di fusione tra mondo fisico e virtuale (*phygital*). Le competenze trasversali (pensiero critico, pensiero sistemico, creatività, collaborazione, ecc.) diventano prioritarie. I musei sono laboratori naturali per questo tipo di apprendimento. La *futures literacy* si sviluppa attraverso l’esperienza, il gioco, la narrazione, la simulazione, la cocreazione: tutti formati in cui i musei hanno competenze consolidate da mettere a sistema.

Identità, appartenenza, fiducia e coesione sociale.

In un tempo di frammentazione e di crisi dei legami comunitari, i musei mantengono una funzione di costruzione di identità collettive e formazione di spazi di appartenenza condivisa, cioè luoghi per contribuire al benessere ed a una pace anticipatrice, fondata sulla prevenzione dei conflitti e sulla costruzione di una convivenza basata sul dialogo e sulla fiducia. Lavorare sui futuri in questi spazi significa intervenire sulla coesione sociale e sulla fiducia: aiutare comunità diverse a costruire visioni condivise, a negoziare differenze, a immaginare futuri inclusivi. Le Agorà dei Futuri sono anche luoghi di democrazia deliberativa applicata alla scala locale e comunitaria.

Invecchiamento della società e dialogo intergenerazionale.

L’Italia è tra i Paesi con la struttura demografica più anziana d’Europa. I musei possono essere luoghi esemplari di dialogo intergenerazionale: spazi in cui anziani e giovani si incontrano, si confrontano sulle proprie visioni del futuro, costruiscono insieme immaginari del mondo che vogliono abitare. Il patrimonio culturale, che appartiene a tutte le generazioni, è un terreno naturale per questo dialogo.

Natura come archivio di futuri possibili.

La natura non è solo lo sfondo della crisi ecologica, ma un archivio vivente di adattamenti, strategie e resilienza accumulati in miliardi di anni di evoluzione. Le collezioni naturalistiche, i paesaggi e gli ecosistemi che i musei conservano e interpretano offrono modelli concreti di risposta alla complessità e all’incertezza. La diffusione della cultura scientifica aiuta a costruire una maggiore consapevolezza su questi temi e una riconnessione con la natura. Leggere la natura come maestra di futuri possibili, non solo come vittima del presente, è una prospettiva originale. Il patrimonio naturale diventa così non solo oggetto di tutela, ma leva attiva per il pensiero anticipante.

IL FUTURO È APERTO



V

Le pratiche da coltivare

I valori e le tematiche si incarnano in pratiche concrete. Gli enti che intendono impegnarsi per l'alfabetizzazione ai futuri possono avviare alcune delle metodologie e dei formati suggeriti di seguito:

Le Agorà dei Futuri.

Spazi di dialogo aperto organizzati nei musei per coinvolgere cittadini, famiglie, studenti e comunità locali in conversazioni su temi da mettere in prospettiva. Le Agorà non offrono risposte: pongono domande. Usano strumenti di foresight (backcasting, ruota dei futuri, analisi di segnali deboli e wild card, ecc.) per aprire spazi di immaginazione collettiva che vadano oltre la semplice proiezione lineare del presente. Le Agorà sono intese come laboratori dove i partecipanti lavorano attivamente con scenari di futuro personali e collettivi. La metodologia interrompe la continuità temporale lineare, stimola la capacità di immaginare futuri alternativi e sviluppa le competenze di anticipazione in modo esperienziale. I musei offrono contesti ideali per questa sperimentazione: la presenza del patrimonio arricchisce il lavoro con la dimensione del tempo lungo.

Mostre temporanee (ed exhibit).

Micro-allestimenti e mostre costruite attorno a temi di futuro: la biodiversità e le sue trasformazioni, le tecnologie emergenti, i nuovi modelli di mobilità e di habitat, le sfide demografiche. Ogni punto della mostra o exhibit è un dispositivo di pensiero che invita il visitatore a fermarsi, a osservare, a immaginare. I format sperimentati mostrano che è possibile rendere tangibili e partecipativi concetti complessi.

I kit educativi.

Strumenti progettati per scuole, università, famiglie e comunità: guide alla facilitazione, giochi di ruolo, esercizi di scenario, attività di design speculativo. Il Network sviluppa e condivide kit aperti e adattabili, valorizzando quanto già sperimentato dai musei partecipanti e guardando alle migliori esperienze nazionali e internazionali.

Ricerca, formazione e sperimentazione.

Il Network è uno spazio permanente di ricerca e azione, apprendimento, sperimentazione e crescita professionale. Attraverso percorsi di apprendimento con esperti e tra pari, webinar tematici, workshop di co-progettazione e scambio continuo di esperienze, il Network alimenta competenze condivise e una cultura dell'innovazione. La complessità necessita di superare barriere tra ambiti di conoscenza. I musei del Network sviluppano capacità di utilizzare metodi, strumenti ed esercizi di futuri e foresight – dalla costruzione di scenari alle pratiche di anticipazione, fino ai laboratori partecipativi – per progettare esperienze trasformative, facilitare conversazioni sulla complessità e accompagnare comunità e territori nell'immaginare, esplorare e costruire futuri desiderabili e anticipare scenari probabili.

Il museo come attore territoriale.

Le pratiche non si esauriscono dentro le mura del museo. Il Museo dei Futuri è un nodo di una rete più ampia: costruisce alleanze con scuole, università, enti di ricerca, associazioni, amministrazioni, decisori, portatori di interesse e comunità locali, riconoscendo che l'alfabetizzazione ai futuri è un compito collettivo che nessuna istituzione può affrontare da sola. La capacità di fare rete nel territorio è essa stessa una pratica da coltivare.

Dialogo generativo.

In questa cornice, il patrimonio culturale diventa un contesto in cui temi attuali, esperienze e generazioni possono incontrarsi. La valorizzazione dell'arte, intesa come attivazione delle opere nel confronto con il presente, apre spazi di discussione in cui prospettive diverse possono emergere e intrecciarsi. L'arte e i beni culturali si configurano così come dispositivo che sostiene il confronto e alimenta forme di dibattito capaci di leggere le trasformazioni in corso.

IL FUTURO È UN BENE COMUNE

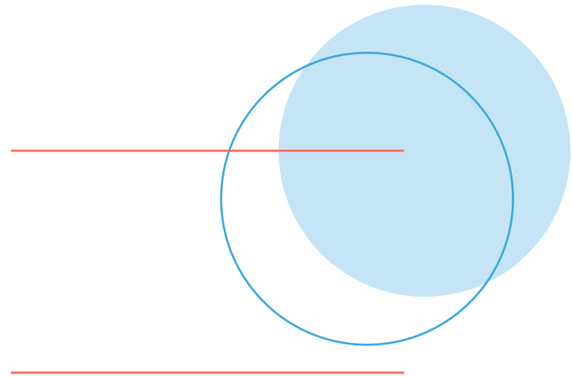


VI

Call to action

Sottoscrivendo questo Manifesto, i musei,
le istituzioni culturali e i singoli individui si impegnano
in direzioni concrete:

1. **Accogliere le idee e i valori guida** espressi nel presente Manifesto;
2. **Integrare l'alfabetizzazione ai futuri e il pensiero anticipante** nella programmazione culturale del proprio ente, attraverso le tematiche ritenute rilevanti in linea con la propria missione;
3. **Formare il proprio personale** (e creare comunità educanti aperte);
4. **Coinvolgere i propri pubblici come co-autori**;
5. **Mettere le giovani generazioni al centro** , alla luce della nuova Legge sulla Valutazione di Impatto Generazionale;
6. **Contribuire attivamente al Network dei Musei dei Futuri;**
7. **Documentare, comunicare e condividere le iniziative.**



Manifesto dei Musei dei Futuri

Partner strategici

ENTOPAN

INTESA SANPAOLO

iren

randstad

TERRAVISION ELECTRIC

TOYOTA MATERIAL HANDLING

In colaborazione con

STRATEGIC PARTNERS

Partner d'Area

Lars Magnus Ericsson Fondazione